

Dentro la città

I comitati di quartiere: «Da anni denunciavamo situazioni insostenibili»

La movida, certo. Corso Como, i Navigli, l'Isola, viale Monte Nero. Ma il rumore in città è anche periferia. Nei quartieri, per esempio, a ridosso delle arterie autostradali. Viale Certosa e dintorni. Qui l'inferno acustico è uno svincolo che smista il traffico di tre autostrade: Milano - Torino, Milano - Venezia e Milano - Lagnoli. In via Mambretti le case sono a vista ingorgo. «Da anni — dice Renato Martelli del Comitato «Petrarca» — chiediamo al Comune di installare le barriere anti-rumore». Lettere, manifestazioni, proteste. «Ora sembra che i cinque milioni di euro siano stati messi a bilancio. Però non vorremo che finisse come tre anni fa, quando poi gli annunci svanirono in nulla».

Gli abitanti di zona Certosa le rilevazioni del rumore le hanno fatte. Eccome. Risultato: ottantacinque decibel. Un livello di poco inferiore al limite dei 90-95, oltre il quale i rischi di danni uditivi si fanno concreti.

Vivere in autostrada non è bello, ma c'è anche chi si lamenta dei tram. In via Porpora, per esempio, dove i residenti parlano di vetri in perenne vibrazione per lo sferragliare dei mezzi. Discorso analogo per gli aerei. I quartieri a

nord-est della città (Palmanova, viale Monza, Rubattino e Lambrate) combattono da nove mesi contro la modifica della rotte di Linate, imposta sulle loro teste a settembre dello scorso anno. Il Comune di Milano, terminato il periodo di sperimentazione, ha comunque già annunciato un parziale ritorno all'antico. E poi il caso San Siro. Dove le polemiche sui decibel dei maxi-concerti sono diventate un appuntamento fisso dell'estate che arriva.

«I comitati — commenta Carlo Montalbetti (Lista Ferrante), promotore della mozione consiliare che chiedeva di arrivare in tempi brevi alla mappatura del rumore cittadino — da tempo segnalano come l'emergenza acustica sia diventata una delle priorità su cui intervenire». Il nuovo piano di zonizzazione? «Finalmente. Prima di approvarlo, però, il Comune deve aprire una grande consultazione con tutta la città. Un percorso civico di discussione politica e di partecipazione».

A. Sen.

